

PAESAGGI

I paesaggi sono molteplici. Il termine paesaggio acquisisce operatività progettuale attraverso le sue aggettivazioni, dai paesaggi agrari e urbani a quelli sociali, tecnologici, degradati e di scarto. L'affermarsi della Landscape Architecture affranca il paesaggio da scenografie contemplative – dall'etimo pagus, paese – per farsi campo di azioni trasformative, capaci di tenere insieme valori estetici, morfologici, ecologici e culturali. In questa prospettiva, l'azione sul paesaggio non si esaurisce nel suo recupero prestazionale o figurativo, ma si fa anche azione sistemica di rigenerazione, volta a ristabilire relazioni ecologiche, funzioni ecosistemiche e dinamiche socio-spaziali, fino alla produzione di 'nuovi paesaggi'.

Tuttavia, a ventisei anni dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000), persiste una discrasia tra il valore riconosciuto al paesaggio come risorsa e la sua effettiva gestione, spesso ridotta a sole azioni formali o tattiche, lontane dalla portata culturale originaria. Il gusto estetico del momento si sostituisce alla bellezza, confondendo il paesaggio – e il suo degrado edulcorato acriticamente accolto nella sfera della fascinazione – con il tutto indistinto del territorio. Ne deriva la marginalizzazione delle istanze ambientali e paesaggistiche proprio dove dovrebbero costituire una priorità strategica.

In questo scenario, l'approccio scientifico disciplinare della Progettazione Tecnologica e Ambientale dell'Architettura può assumere un ruolo rilevante nel ricomporre – come anticipato da Ciribini negli anni '70 – le relazioni tra sistemi ambientali, trasformazioni antropiche e processi insediativi (Ciribini, 1978). Oggi, tuttavia, occorre prendere atto della non linearità di tali relazioni e interrogarsi sulla crisi del paesaggio e sui 'conflitti' che il progetto, in quanto atto di trasformazione antropica, genera con le più ampie matrici ambientali e sociali riconoscendo i limiti degli interventi e la necessità di una regia multidisciplinare (Zagari, 2013).

In questa visione del paesaggio, è possibile individuare gli elementi che possono prefigurare un diverso approccio alla sua progettazione? Occorre affermare un'idea di progetto che superi gli interventi isolati per attivare sinergie tra ambiente, tecnologia e società lontane da approcci mainstream, data driven o 'ultradisegnati'. Tale relazione dovrebbe piuttosto orientarsi verso una nozione di 'paesaggio ambientale', inteso come materiale 'vivo' su cui intervenire per rispondere alle nuove istanze insediative e abitative, come 'progetto di cura', continuo nel tempo e sensibile verso le appartenenze territoriali: il progetto del paesaggio si fa così 'prefigurazione del possibile desiderabile', costruito sulle linee evolutive dell'ambiente (Vittoria, 1970).

La trasformazione del paesaggio deve essere vissuta come stimolo creativo verso forme insediative e tecnologie compatibili, capaci di garantire un abitare il paesaggio radicato nel senso di appartenenza e aperto alle transizioni in atto. Questa lettura integra i fattori ecosistemici e la mitigazione degli impatti antropici con l'idea del paesaggio come 'mediatore' tra percezione rassicurante e stimoli multisensoriali (Healthscapes), sostanziando l'idea di paesaggio curativo (Tuan, 1974; Hutton, 1995). Tale approccio richiede un confronto aperto con la natura – dalla recente Nature Restoration Law (2024) al dibattito sulla 'città-natura' o sull'adattamento climatico – orientato all'equilibrio degli habitat nell'interdipendenza tra sistemi viventi e contesti abiotici secondo un principio di One Health.

Il numero 34 di TECHNE raccoglie saggi e ricerche multidisciplinari sull'apporto del progetto al dibattito contemporaneo sul paesaggio considerato nelle sue diverse scale, un impegno che eccede la dimensione operativa per problematizzare ragioni, modalità e limiti dell'atto trasformativo, entro una responsabilità umana e un'etica ambientale.

Ai contributi si richiede una riflessione critica su uno dei seguenti temi:

1. Paesaggi, trasformazione e cura

La cura del paesaggio non è statica conservazione dell'esistente, ma guida attiva delle trasformazioni e delle relazioni interdipendenti tra contesti ambientali e insediamenti antropici. Il suo scopo è promuovere vivibilità, salute globale, equità sociale e partecipazione, tutelando memoria e identità affrontando i conflitti che ogni trasformazione comporta.

2. Paesaggi, rinaturalizzazione e biodiversità

I progetti di ripristino ecologico e di rinaturalizzazione, quali azioni fondamentali per garantire la biodiversità, dagli ambienti naturali ai contesti urbanizzati, impongono di integrare gestione dei rischi, adattamento climatico e responsabilità etico-tecnologica in una visione ecosistemica.

3. Paesaggi, transizione ecologica ed energia

Le nuove esigenze energetiche e ambientali delineano paesaggi emergenti in cui tecnologie, sistemi energetici ed ecologici smettono di essere componenti specialistiche per farsi vettori strutturali che informano il progetto fin dall'origine, riorganizzando forme, usi, percezioni e valori degli habitat.

Sottomissione abstract 23 novembre 2026

Esito selezione abstract 23 dicembre 2026

TIMING

Sottomissione articolo

Esito referaggio articolo

Consegna articolo post referaggio

5 marzo 2027

26 aprile 2027

26 maggio 2027

DATA DI PUBBLICAZIONE

TECHNE | 34

29 OTTOBRE 2027